

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

**Alto Osservatorio sulle Politiche dell'Europa del
Centro di ricerca "Raffaele d'Ambrosio" L.U.P.T.**



Tirocinio di Ricerca in Politiche dell'Europa

HUB 4-5: Città e Territorio/ Politiche agricole

Anno 2020

Responsabile: Prof. Emanuela Coppola e Dott. Ettore Guerrera

Tirocinante: Umberto Pagano

Indice:

- Introduzione

1 – Il quadro europeo e l'applicazione della Politica Agraria Comunitaria

1.1- Caso studio: London Green Belt

2 – La situazione in Italia e i dati dell'ISPRA

2.1 – Caso studio: Parco Agricolo Sud Milano

3 – Il caso dell'area metropolitana di Napoli (FASCIA 1)

3.1 – Dati sui comuni selezionati e ipotesi di greening

- Conclusioni

- Bibliografia

INTRODUZIONE

Il suolo ha da sempre rappresentato un elemento essenziale per l'essere umano. Questo, infatti, a seconda dal punto di vista con cui viene analizzato, ha da sempre svolto un ruolo di capitale importanza per l'uomo.

Da un punto di vista geografico, viene inteso come parte di superficie terrestre, caratterizzato da un insieme di sostanze organiche e minerali in cui la vita di piante ed animali si svolge.

Da un punto di vista economico, figura tra i tre principali fattori di produzione (insieme al capitale e al lavoro).

Nel corso della storia l'essere umano ha utilizzato, trasformato e plasmato il suolo in modo da poter ottenerne i massimi benefici.

L'uso di suolo per ragioni antropiche è dunque il risultato tra l'interazione costituita tra uomo e suolo, e può essere classificato in base all'utilizzo che ne viene fatto: agricolo, industriale, commerciale, residenziale etc.

Il suolo viene si definisce *consumato* quando vi è “una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile)”¹. In sintesi, può essere indicato come un'impermeabilizzazione della superficie terrestre da parte di costruzioni di natura umana.

In Europa, e più nello specifico in Italia, il fenomeno è dovuto principalmente allo *sprawl urbano* (città diffusa)². Questo consiste nell'ingrandimento delle zone residenziali di città o metropoli, dovute ad un aumento della popolazione e della necessità di questa di spostarsi (infatti l'ingrandimento può avvenire sia in riferimento a zone abitative o industriali, ma anche ad infrastrutture). Tutto ciò è ovviamente legato ad una

¹ <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/il-consumo-di-suolo/definizioni>

² John P. Rafferty: Urban Sprawl. Encyclopædia Britannica: February 07, 2019

serie di esternalità negative.

Innanzitutto vi è un aumento di richiesta energetica per sostenere tutti i tipi di attività svolte in queste aree, ed un relativo aumento dell'inquinamento. Quest'ultimo non è solo dato dalla dispersione di sostanze nocive nell'ambiente, ma è soprattutto collegato ad una perdita di zone verdi. Le “*Green Zones*” hanno un ruolo fondamentale nel mantenimento dell'equilibrio ambientale. Il degrado di suolo minaccia la biodiversità, impedisce al terreno di assorbire il calore, provoca inondazioni, distrugge il paesaggio e provoca la perdita di terreni agricoli. L'erosione del suolo avviene tuttavia anche con un'intensa attività agricola. Questa infatti rovina la qualità del suolo stesso che ha una diretta conseguenza sugli elementi che la circondano: acqua ed aria.

Vista l'importanza di preservare il suolo e limitarne il più possibile il consumo, questa tematica è stata al centro di numerose trattative in ambito nazionale ed internazionale.

Sul piano europeo, l'Unione si è sempre espressa a favore della protezione del suolo, come una delle principali armi per la lotta al cambiamento climatico. Nel 2020, la Commissione Europea al settimo *Environmental Action Plan* (EAP) chiamato “*Living well, within the limits of our Planet*”³, parla delle misure da adottare per la gestione delle risorse del territorio come elemento essenziale del capitale naturale per il mantenimento degli ecosistemi.

Le attività dell'*AEA* si concentrano monitoraggio, documentazione e valutazione del modello spaziale, dell'estensione e delle dinamiche dell'uso del suolo e della copertura del suolo in Europa. Ciò si basa sui dati provenienti dal telerilevamento e dalle informazioni in siti. L'*AEA* è stata anche incaricata dello sviluppo di una base di conoscenze, valutazioni integrate e indicatori per i sistemi terrestri combinando i dati sul territorio con le informazioni urbane, rurali e del suolo, come contributo alla comunità della conoscenza ambientale in Europa.

In Italia, l'*Istituto Superiore per la Ricerca e Protezione Ambientale* (ISPRA), in collaborazione con il *Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente* (SNPA), si occupa di monitorare questo fenomeno e analizzarne il casi studio locali, per poi proporre una serie di possibili soluzioni a livello nazionale, regionale e comunale. I dati che verranno presi in considerazione fanno riferimento al 2019 (ultima raccolta dati) nel quale si sottolinea un'urgenza nell'intervenire contro il *land consumption*, una problematica sempre più preoccupante soprattutto nelle aree metropolitane.

1. Il quadro europeo e l'applicazione della Politica Agraria Comunitaria

Nel contesto europeo, risulta di primaria importanza la tutela del suolo. Quasi la metà di questo è destinato all'agricoltura⁴, la quale è seriamente minacciata dai problemi ambientali. Per l'UE, dunque, avviare delle politiche in grado di ridurre l'erosione di suolo non rappresenta solo un mezzo per combattere il cambiamento climatico, ma anche per preservare uno dei principali settori comunitari.

Il settore agricolo è inoltre minacciato dalla cosiddetta *erosione di suolo* che rappresenta “Il processo di degrado dovuto alla perdita del suolo con un tasso superiore alla sua formazione ha contribuito a modellare il paesaggio fisico di oggi”⁵. Un metodo utilizzato per osservare questo fenomeno è il sistema *Copernicus*, un sistema satellitare in grado di analizzare la qualità dei terreni europei e limitrofi. All'interno della piattaforma di Copernicus, è presente un database, il *CORINE Land Cover* il quale è in grado di specificare l'utilizzo che viene fatto al suolo.

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32013D1386>

⁴ https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/cmef_en#indicator

⁵ <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/il-degrado-del-suolo/erosione-del-suolo>

La politica di maggior importanza in tale ambito è sicuramente la *Politica Agraria Comunitaria*⁶, basata su due Pilastri fondamentali: il *Pilastro I* si basa su *pagamenti diretti* ed è regolato dal Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013⁷; il *Pilastro II* tratta di *politiche di sviluppo rurale* finanziate dal FEASR⁸ (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

Nel primo caso si fa riferimento a dei pagamenti che hanno lo scopo di incentivare un'agricoltura sostenibile, che favoriscono i giovani agricoltori e che garantiscano un reddito costante a questi, con una conseguente costanza nell'approvvigionarsi, da parte dei consumatori. Nel secondo invece si stabiliscono delle politiche di innovazione nell'ambito agricolo, col fine di raggiungere una produzione agricola sempre più *green*. Ovviamente la *PAC* non rappresenta l'unica fonte legislativa per lo sviluppo sostenibile, ma è accompagnata un'innomerevole lista di iniziative comunitarie⁹.

1.1 Caso studio: London Green Belt

Un esempio pratico vincente di politiche di sviluppo urbano è rappresentato da Londra. La capitale inglese presenta molte problematiche dovute allo sprawl urbano. Innanzitutto, va detto che è la 37a città più popolata al mondo (la terza nel continente Europeo, dietro Istanbul e Mosca) con una popolazione di 9,304,016 abitanti e un incremento annuo dell'1,44%¹⁰. Questo si traduce con una proiezione di circa 11 milioni di abitanti per il 2050. Nel marzo 2014, la compagnia *London First* ha lanciato un report¹¹ nel quale viene sottolineato come l'incremento demografico generi delle difficoltà legate alla domanda e all'offerta del mercato immobiliare. Dal lato della domanda, i prezzi sono in continuo aumento, mentre dal lato dell'offerta, vi è un grande deficit di costruzioni, che ovviamente indebolisce la competitività economica della città. Il report fornisce 12 raccomandazioni suddivise in 4 "challenges" tra le quali si chiede alla *Greater London Authority* (GLA) di:

- Migliorare l'assegnazione di alloggio attraverso obiettivi, incentivi e riforme. Viene chiesto di varare un sistema di assegnazione dei quartieri basato su incentivi finanziari a lungo termine che consentirà ai cittadini di beneficiare direttamente delle nuove costruzioni, incentivando la costruzione di nuove case.
- Favorire lo sviluppo delle terre. Il settore privato, dove possibile, deve essere in grado di ottenere terre con permesso di pianificazione e quindi avviare piani di sviluppo.
- Aumentare la densità abitativa e il numero di abitazioni, anche nelle periferie. Ovviamente con un conseguente aumento delle infrastrutture.
- Trovare nuovi metodi di costruzione.

Sulla base di queste raccomandazioni è stata così implementata la *London Green Belt*, progetto che nasce già nella seconda metà dell'800, ma che è stato portato avanti fino ai tempi correnti. Questo progetto ha subito degli ampliamenti nel corso dei decenni, a causa dell'ingrandimento demografico (soprattutto dal 1955 in poi).

La *Green Belt Policy* viene attualmente regolata dal *National Planning Policy Framework*¹² secondo la il principale scopo della Cintura Verde è "il prevenire l'espansione urbana incontrollata mantenendo la terra

⁶ https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy_en

⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32013R1307>

⁸ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISUM:l60032>

⁹ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/env_background_final_en.pdf: see ANNEX IV

¹⁰ <https://populationstat.com/united-kingdom/london>

¹¹ Home Truths, 12 Steps to Solving London's Housing Crisis, London First: March 2014.

¹² The National Planning Policy Framework, Department for Communities and Local Government: March 2012.

permanentemente aperta; le caratteristiche essenziali delle cinture verdi sono la loro apertura e la loro permanenza”¹³. L’NPPF stabilisce l’insieme di politiche di pianificazione a livello governativo e ne specifica l’adattamento. Per raggiungere lo scopo principale, sono stati individuati 5 obiettivi da centrare:

1. controllare la proliferazione incontrollata (*sprawl*) di grandi aree edificate
2. per evitare che le città vicine si fondano l'una nell'altra;
3. per aiutare a salvaguardare il paesaggio dallo sconfinamento;
4. preservare l'ambiente e il carattere speciale delle città storiche;
5. assistere nella rigenerazione urbana, incoraggiando il riciclaggio di terreni abbandonati e altri terreni urbani.

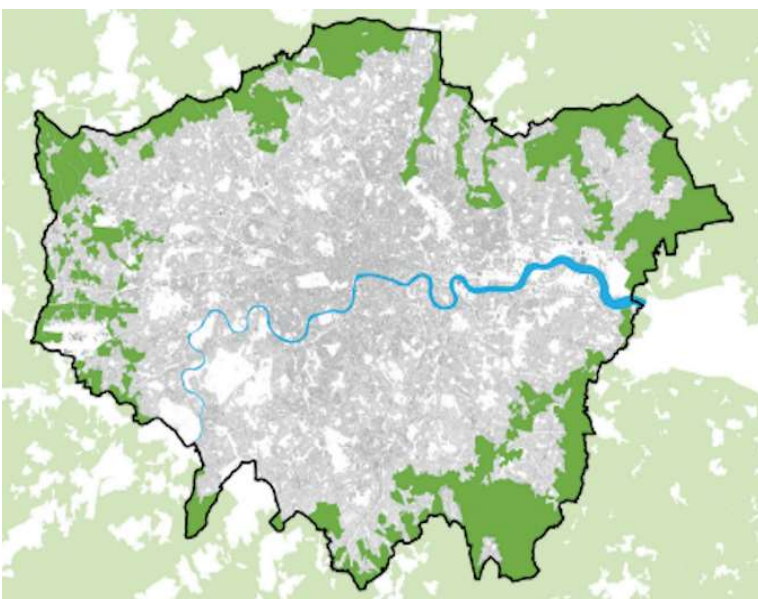
La Green Belt copre il 12,4% dell’area totale inglese. Il 94% dell’area metropolitana della G.B. si trova al di fuori dei confini di Londra, per un’estensione che supera le 40 miglia. La restante parte che si trova all’interno della città ne comprende circa il 22% dell’area totale.

Circa il 2% della Green Belt presenta costruzioni edili al proprio interno, compreso qualche centinaio di chilometri di strada. Questo è dovuto al fatto che in principio la GB fu ideata per circondare fattorie o comunque zone abitative molto isolate.

All’interno di quest’area sono presenti una serie di zone di “importante denominazione ambientale come i “*Sites of Special Scientific Interest*”, riserve naturali o antiche foreste. Queste aree di particolare interesse, e dallo status di aree protette, rappresentano il 13% della Cintura Verde.

Un’altra area di grande rilevanza è destinata all’uso ricreativo. Questo tipo di zone, difficili da mappare (a cause della loro facile confusione con altri tipi di zone) è aperta al pubblico e rappresenta il 13% dell’area totale.

La maggior della cintura verde è formata da terreno agricolo, circa il 59%, principalmente arabile. Tuttavia, una buona parte viene destinata agli allevamenti equestri. Il resto dell’area presenta vari usi, dall’aviazione, al trattamento delle acque per passare ai campi da golf (che rappresenta il 7,8% della cintura di Londra).¹⁴



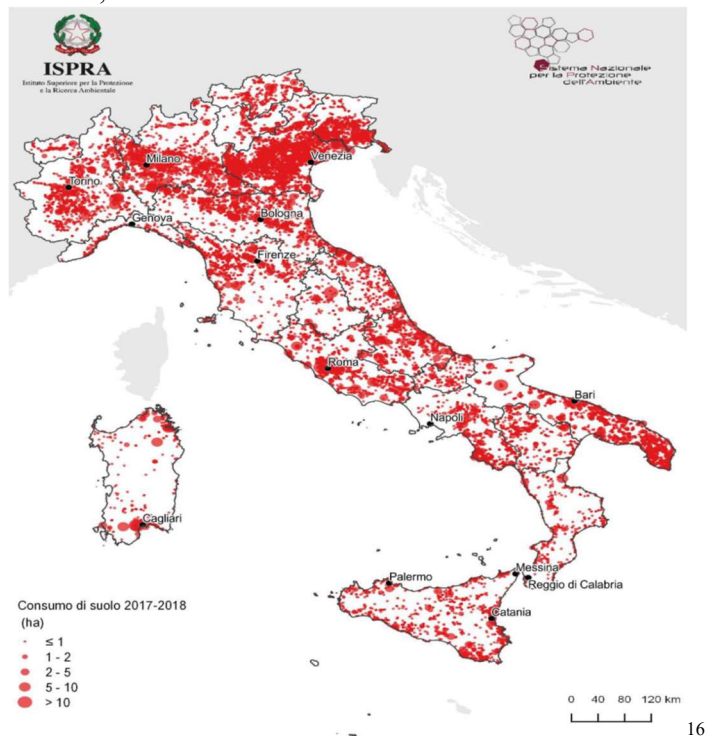
¹³ The National Planning Policy Framework, Section 13 (Protecting Green Belt Land)

¹⁴ The Green Belt: A Place for Londoners? London First: May 2018

2. La situazione in Italia e i dati dell'ISPRA

L'ente in Italia che si occupa delle valutazioni territoriali è l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), il quale in collaborazione con altri enti quale il Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, fornisce annualmente dei rapporti che sottolineano la situazione italiana. Nel 2019 viene pubblicato il “Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”¹⁵, il quale sottolinea come il consumo di suolo rappresenti la perdita di un'importantissima risorsa naturale per il nostro paese.

Secondo questo Rapporto, nel 2018, a livello nazionale, la copertura artificiale del suolo sia arrivata al 7,64% (7,74% al netto della superficie dei corpi idrici permanenti), con un incremento dello 0,21%. In termini assoluti, il suolo consumato viene stimato in 23.033 chilometri quadrati.



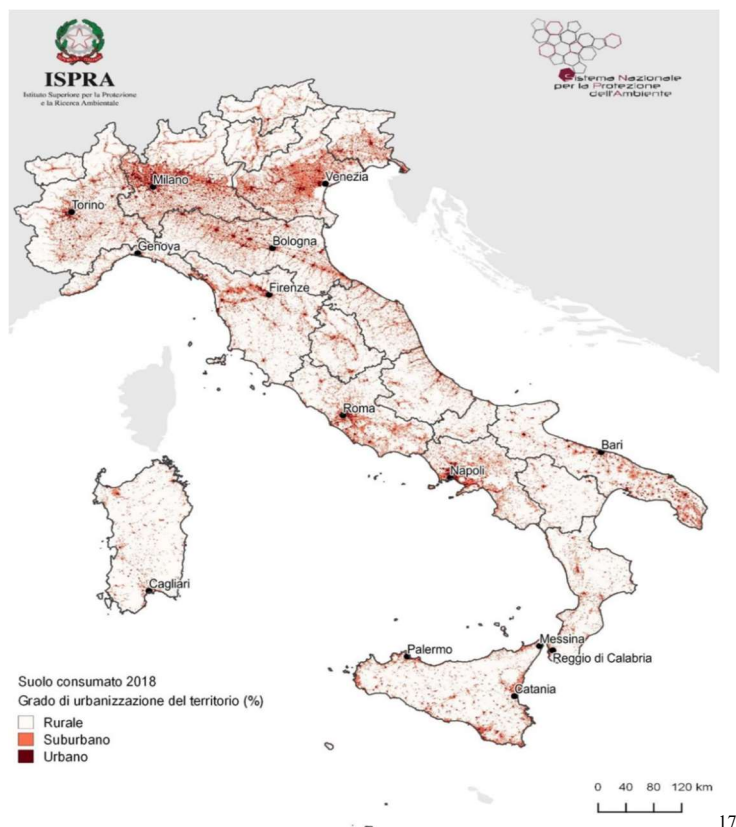
La relazione tra il consumo di suolo e le dinamiche della popolazione conferma un legame indiretto tra la demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione. È possibile, inoltre, notare una crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione o decrescita, dei residenti. Anche a causa della flessione demografica, mentre il suolo consumato pro-capite aumenta nel biennio 2016 al 2018 di 2,77 m², il consumo di suolo annuale pro-capite diminuisce da 0,88 a 0,84 m²/ab.

Un indicatore importante per il fenomeno del consumo di suolo è dato dalla densità delle superfici artificiali all'interno delle aree urbanizzate. Nell'ambito dell'*Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite* e nei relativi *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* (obiettivo 11) sono state definite alcune soglie di densità delle superfici artificiali da considerare per distinguere aree urbane (>50%), suburbane (10-50%) e rurali (<10%). Queste soglie vengono utilizzate per suddividere il territorio nazionale. Si rileva che le aree ad alta densità rappresentano il 2,9% del territorio, quelle a media/bassa densità il 16,6% e, infine, le aree con artificiale assente o rado sono l'80,5%. Il trend, tuttavia, vede una riduzione delle aree rurali in favore di

¹⁵ Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, SNPA, 5 settembre 2019

¹⁶ Localizzazione dei principali cambiamenti dovuti al consumo di suolo tra il 2017 e il 2018. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

quelle suburbane e urbane. Le più esposte sono le aree a media e bassa densità vista la loro predisposizione alla trasformazione delle aree libere rimaste incluse nelle aree urbanizzate.

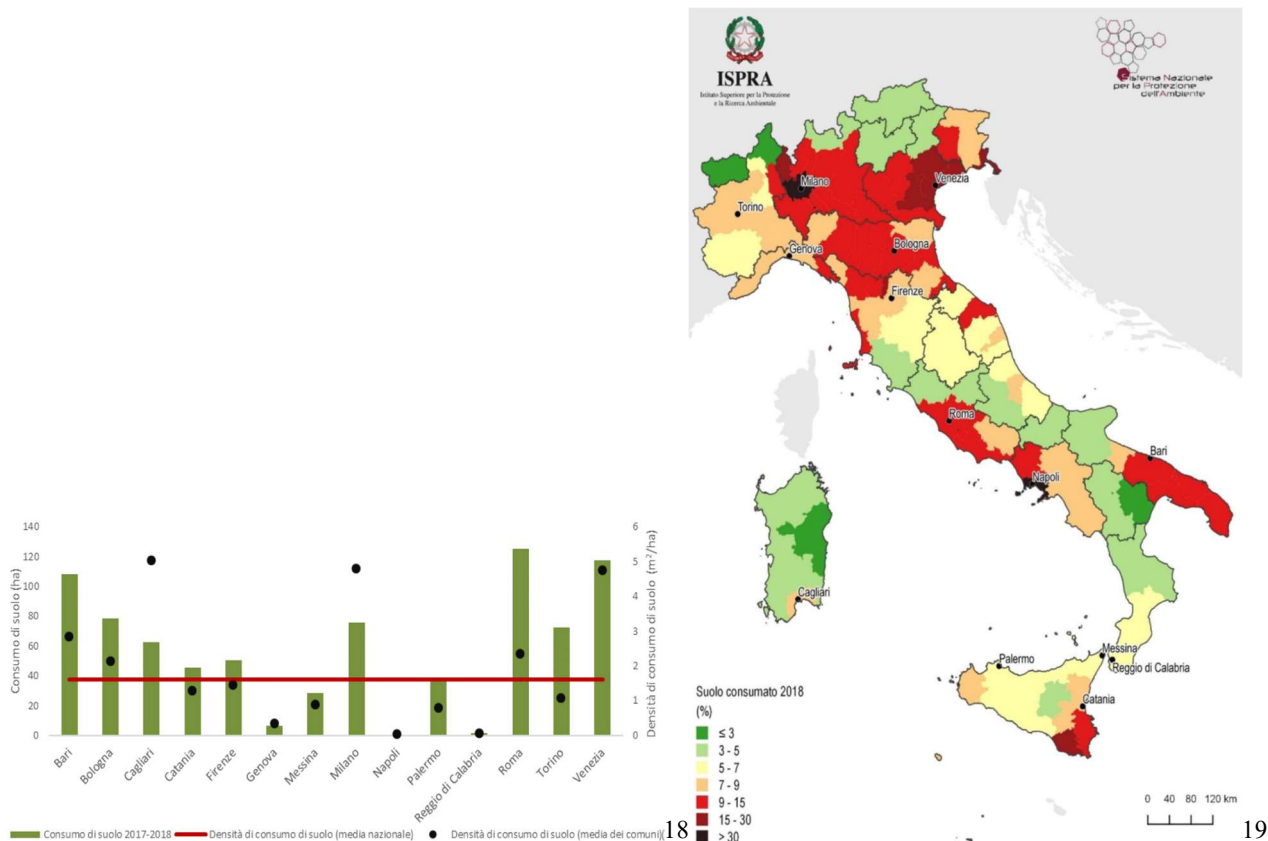


Per quanto riguarda i dati di consumo di suolo netto, Monza e Brianza si conferma la provincia con la percentuale di suolo artificiale più alta, con circa il 41% di suolo consumato rispetto alla superficie. Sopra il 20% vi sono le province di Napoli (34%), Milano (32%), Trieste (23%) e Varese (22%) e, poco al di sotto, Padova (19%) e Treviso (17%). Tra queste, la crescita percentuale maggiore è stata a Treviso (+0,44%) e Padova (+0,30%). Le province con la maggiore crescita di suolo consumato sono L'Aquila (+0,72%), Cagliari (+0,60), Verona (+0,57%), Vicenza (+0,50), Potenza (0,52), Pescara (+0,46%) e Fermo (+0,45%).

Le province di Napoli, Reggio di Calabria, Oristano, Caserta, Genova, Lecco, Asti e Perugia sono quelle, al contrario, dove la crescita percentuale netta è stata minore.

In termini assoluti, la provincia di Roma si conferma essere l'unica a superare la soglia dei 70.000 ettari, anche grazie agli ulteriori 125 ettari dell'ultimo anno.

¹⁷ Grado di urbanizzazione valutato attraverso la densità delle superfici artificiali. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA



2.1 Caso studio: Parco Agricolo Sud Milano

Una delle migliori applicazioni di politiche urbane è rappresentata dal regionale agricolo di cintura metropolitana “*Parco Agricolo Sud Milano*”²⁰. Per parchi regionali, si intendono le zone organizzate in modo unitario, con riferimento alle esigenze di protezione della “natura, dell’ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché orientate allo sviluppo delle attività agricole e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità”.

Vi è un’ampia classificazione di questi in: parchi fluviali, montani, agricoli, forestali, di cintura metropolitana. Questa classificazione viene effettuata dal “Piano Regionale delle Aree Protette”²¹ (PRAP); in questo contesto, il *PASM* risulta sia come parco regionale agricolo, sia come parco regionale di cintura metropolitana. L’estensione è di circa 47.000 ettari e rappresenta circa il 30% della superficie totale della Città metropolitana di Milano, coinvolgendo 61 dei 134 comuni, compreso il Comune di Milano. Le finalità²² del Parco sono: “di tutela, recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, di equilibrio ecologico dell’area

¹⁸ Consumo di suolo tra il 2017 e il 2018 in ettari complessivi e in metri quadrati per ettaro nelle città metropolitane.

Fonte: elaborazioni ISPRA su dati e cartografia SNPA

¹⁹ Suolo consumato a livello provinciale (% 2018). Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

²⁰ istituito con [Legge Regionale n. 24 del 1990](#), sulla base dei contenuti del “Piano generale delle aree regionali protette”, di cui alla [Legge Regionale n. 86 del 1983](#)

²¹ PIANO REGIONALE DELLE AREE PROTETTE Documento di Piano: Regione Lombardia, previsto e definito dalla l.r. 86/83, approvato il 28 settembre 2010

²² Il Parco Agricolo Sud Milano, ora confluita nel “Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi”, legge regionale 16 del 2007

metropolitana, di salvaguardia, di qualificazione e di potenziamento delle attività agro-silvo-colturali, di fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini”.

Al fine di raggiungere i sopracitati obiettivi, il Parco viene suddiviso in tre tipi di territori:

- Territori agricoli di cintura metropolitana²³ destinati “all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco”.
- Territori agricoli e verde di cintura urbana, ambito dei piani di cintura urbana²⁴ destinati “all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco”.
- Territori di collegamento tra città e campagna, ambiti della fruizione²⁵ rappresentano “fasce di collegamento tra città e campagna. In tali aree il Parco persegue la salvaguardia, il recupero paesistico e ambientale e la difesa dell'attività agricola produttiva, anche con la realizzazione di interventi legati alla fruizione”. Queste costituiscono fasce di “raccordo tra i territori di cintura metropolitana e le conurbazioni, esterne al Parco e sono articolate in due fattispecie distinte”:
 - A. «zone per la fruizione»
 - B. «zone di transizione tra le aree esterne al parco e i territori agricoli di cintura metropolitana», orientate alla migliore definizione di margini urbani in presenza di valori ambientali e paesistici

L'ente gestore promuove la redazione dei piani di cintura urbana di concerto e d'intesa con i comuni interessati, i quali sono articolati in cinque comparti: Parco ovest «Il Bosco in città»; Parco dei Navigli «L'acqua in città»; Parco delle Abbazie «L'agricoltura in città»; Parco est «Idroscalo»; Lambro Monluè.

In riferimento ai territori descritti, il P.T.C. del Parco può apporre ambiti di “tutela ambientale, paesistica e naturalistica” rispetto a: riserve naturali istituite o proposte²⁶ che sono state inoltre riconosciute come Siti di Importanza Comunitaria; Zone di interesse naturalistico ovvero aree con consistenti potenzialità a carattere naturalistico vista la presenza di “boschi, zone umide e ambienti rurali nei quali la consistenza e l'estensione della vegetazione la presenza di ambiti caratterizzati da un elevato grado di biodiversità”. Vi sono poi le zone di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico col fine di mantenere e potenziare i corridoi ecologici di connessione tra zone di interesse naturalistico e quelle nelle quali si concentra un'attività agricola tradizionale. Le zone di protezione delle pertinenze fluviali comprendono tutte le aree in cui vi è presenza di “corsi d'acqua e dei relativi ambiti vallivi”; qui gli interventi puntano al “rafforzamento, ricostruzione e valorizzazione dei caratteri di naturalità ed al consolidamento idrogeologico”. Gli interventi di nuova edificazione e di ampliamento di edifici esistenti sono considerati vietati.

3.1 La situazione italiana

Avviare un'opera di “greening” non è un'operazione semplice. Molteplici sono i fattori da tenere in considerazione quando vengo applicate delle politiche urbane del genere. Questi fattori possono essere suddivisi in quattro grandi categorie o dimensioni:

²³ art. 25, n.t.a. P.T.C.

²⁴ art. 26, n.t.a. P.T.C.

²⁵ art. 27, n.t.a. P.T.C.

²⁶ artt. 28, 29, 30, n.t.a. P.T.C.

- 1) Territoriale
- 2) Economica
- 3) Sociale
- 4) Ambientale

Alla prima dimensione, si può collegare ovviamente il *rapporto che intercorre tra la popolazione presente in un determinato luogo*²⁷ (nel caso specifico si parlerà di comune) e l'uso del suolo che ne viene fatto.

Alla seconda si collega la produttività del suolo, ovvero il rapporto tra valore aggiunto comunale del settore agricolo sul totale valore aggiunto comunale, espresso in percentuale²⁸. Un altro valore importante è rappresentato dalla *fruibilità del territorio*, dato dal numero di agriturismi presenti nel territorio in considerazione.

Alla dimensione sociale si possono collegare sia il tema *dell'occupazione*, quindi il rapporto percentuale espresso tra numero di Unità locali del settore agricolo sul totale delle Unità locali comunali, sia quello della *relazione con il territorio*, ovvero il numero di aziende agricole presenti nel comune ogni 1000 abitanti residenti.

La dimensione ambientale è quella che presenta il maggior numero di indicatori come la *chiusura dei cicli produttivi* (ovvero la produzione annuale di rifiuti pro-capite), oppure il *mosaico del coltivato* (rapporto percentuale tra superficie a seminativo e superficie agricola utilizzata).

Qual è la migliore strategia da applicare per l'area metropolitana (fascia 1) di Napoli?

Nella tabella sottostante sono stati riportati i 27 comuni presenti tra fascia 1 dell'area metropolitana di Napoli. I comuni in questione sono stati ritenuti i più rappresentativi per l'analisi, in quanto sono state prese in considerazione non solo la vicinanza alla città metropolitana di Napoli, ma anche per la presenza di zone verdi disponibili. Infatti, in alcuni comuni, l'analisi sarebbe stata infruttuosa in mancanza assoluta di aree disponibili per la rivalutazione urbana. Tuttavia, come si vedrà in seguito, non tutti i comuni presi in considerazione offrono un grande spazio di manovra a cause dell'alta percentuale di suolo antropizzato.

Il primo problema che sorge avanti a questa possibile analisi è dovuto a una difficoltà nel territorio napoletano di poter ottenere una stima precisa di determinati valori. Ad esempio, se si considerano la dimensione sociale, risulta complicato calcolare effettivamente il rapporto che vi è tra imprese agricole e impiegati in tali imprese, a causa del lavoro nero. Per quanto riguarda l'aspetto ambientale, il problema rimane simile. Stimare il quantitativo di rifiuti pro-capite annuali diventa complicato in una zona d'Italia dove tale attività è spesso centro di attenzioni da parte di attività criminali e quindi non vi è sempre una chiarezza nei dati forniti agli enti locali e governativi.

Il dato che quindi verrà preso in considerazione, per poter ipotizzare alcune politiche urbane attuabili in futuro, sarà dalla superficie di territorio agricolo (espressa in ettari) occupata da imprese agricole presenti sul territorio, a livello comunale, la presenza di boschi collegati a tali attività, e lo spazio agricolo non utilizzato.

²⁷ ISTAT

²⁸ Istituto Tagliacane

NOME_Comune	Suolo_consumato_[ha 2019]	Suolo_consumato_[% 2019]	Incremento_consumato_18_19_[ha]
Acerra	1058,77	19,43349785	5,1
Afragola	770,54	43,20405497	0,1
Arzano	390,27	82,80712922	0
Bacoli	517,36	38,55687467	0
Casalnuovo di Napoli	457,13	58,57336887	0,27
Casavatore	137,46	90,43421053	0
Casoria	843,27	69,75918864	0,47
Castellammare di Stabia	676,23	38,14280638	0
Cercola	228,71	54,31896449	0
Frattamaggiore	358,06	66,72381343	2,79
Frattaminore	144,67	71,13285475	0
Giugliano in Campania	2386,57	25,31436518	1,88
Melito di Napoli	307,07	81,14314404	0
Napoli	7418,8	62,62313514	0,88
Nola	1279,64	32,80724424	2,98
Ottaviano	519,17	26,04823617	2,29
Pomigliano d'Arco	670,08	57,47368963	3,87
Portici	312,63	68,20621346	0
Pozzuoli	1435,8	33,18288024	0
Qualiano	285,96	38,61662908	0
Quarto	578,59	41,01671605	0
Ercolano	579,93	29,27638221	0,09
San Giorgio a Cremano	270,42	65,35356953	0
Sant'Antimo	383,26	65,06629543	0,25
Torre Annunziata	520,05	69,559809	0
Torre del Greco	915,86	30,00262072	0
Volla	381,09	61,67602648	0

Dalla tabella è possibile notare come in FASCIA 1 dell'area metropolitana di Napoli la percentuale di suolo utilizzabile è, purtroppo, molto bassa. Un primo dato negativo è dato dalla percentuale media di consumo di suolo che è del 52,06%, con un totale di 23827,39 ha consumati. La Città metropolitana di Napoli presenta un livello superiore alla media, con una percentuale del 62,62% e un totale di 7418,8 ha consumati. Tuttavia, la percentuale di suolo antropizzato non presenta una distribuzione equa. Mentre nei comuni di Arzano, Casavatore, Melito di Napoli la percentuale è mediamente al di sopra dell'80%, in altri come Acerra, Ercolano, Torre del Greco non si supera il 30%.

Territorio	Superficie totale (sat)	Superficie agricola utilizzata (sau)	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie
Napoli (Comune)	26 194.07	23 505.24	1 169.48	1 414.37
Acerra	2 692.1	2 593.29	..	98.81
Afragola	485.9	468.23	..	17.67
Arzano	5.13	4.76	..	0.37
Bacoli	177.46	151.99	8.32	17.15
Casalnuovo di Napoli	51.12	50.16	..	0.96
Casavatore	1	0.95	..	0.05
Casoria	29	27.63	0.48	0.89
Castellammare di Stabia	175.54	142.5	20.08	12.66
Cercola	28.32	22.65	..	5.67
Ercolano	154.83	131.51	0.08	23.24
Frattamaggiore	35.18	33.71	..	1.47
Frattaminore	11	10.12	..	0.88
Giugliano in Campania	3 491.83	3 328.08	1.79	161.96
Melito di Napoli	16.47	15.65	..	0.82
Napoli	1 009.26	871.83	42.85	94.27
Nola	1 293.8	1 241.71	3	49.09
Ottaviano	176.93	154.76	11	11.17
Pomigliano d'Arco	98.17	90.14	..	8.03
Portici	10.19	9.01	..	1.18
Pozzuoli	549.28	441.83	35.85	71.6
Qualiano	258.51	243.87	..	11.37
Quarto	457.32	417.42	8.11	31.49
San Giorgio a Cremano	26.97	23.17	..	3.8
Sant'Antimo	43.28	39.72	..	3.56
Torre Annunziata	31.07	26.98	..	4.09
Torre del Greco	486.27	433.12	6.09	47.06
Volla	38.52	32.73	..	5.79

29

In riferimento alla prima tabella, vengono poi riportati i dati riguardanti la superficie agricole utilizzate a livello comunale. Secondo il “6° Censimento generale dell'agricoltura”³⁰ vengono rilevate, su base comunale, le aziende agricole e zootecniche da “chiunque condotte le cui dimensioni in termini di superficie o di consistenza siano uguali o superiori alle soglie minime fissate dall'Istat”³¹. Queste si identificano come partizione dell'azienda agricola le cui pertinenze (terreni o allevamenti) insistono sul territorio di un singolo comune. Un'azienda agricola può essere costituita da una o più unità agricole. È possibile notare come la superficie agricola totale nel comune di Napoli ammonta a 26194,07 ha, mentre nella FASCIA 1 è di

²⁹ ISTAT: Superficie dell'unità agricola per caratteristica dell'azienda, centro aziendale e utilizzazione dei terreni dell'unità agricola - livello comunale

³⁰ ISTAT: Sesto Censimento generale dell'agricoltura 24 OTTOBRE 2010

³¹ Rilevazione fatta nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008

11658,91 ettari. La presenza di boschi annessi alle aziende agricole, è estremamente scarsa su tutto il territorio con un totale di soli 137,65 ha (equivalenti all' 1,18% del totale di fascia 1). Vi è una totale mancanza nella maggior parte dei casi, fatta eccezione per pochi comuni come Napoli, Pozzuoli e Castellammare di Stabia.

Come è possibile notare, i comuni in cui vi è una superficie agricola maggiore sono, in ordine, Giugliano, Acerra, Nola e Napoli (Città Metropolitana). Tra questi, Acerra e Napoli presentano il maggior numero di ettari agricoli non utilizzati, rispetto ad un totale di 1414,32 su tutta la provincia napoletana, e un 685,10 (il 5,87% dell'area totale presa in considerazione) nella fascia 1.

Quest'ultimo dato è abbastanza incoraggiante poiché indica la presenza di spazio disponibile per poter applicare politiche di greening in ambito agricolo e quindi rivalorizzare non solo il suolo come risorsa da tutelare e proteggere, ma anche in senso economico, per poter ampliare un settore fondamentale dell'economia italiana.